

Per la formazione in Grecia di un governo di unità nazionale

Per i beni d'uso familiare

Alla Camera il disegno di legge sul fondo IMI

Favorevole con riserve il PC alle proposte di Karamanlis

Chiesti prezzi più bassi nelle aziende statali

IL CAPITALE STRANIERO RADDOPPIATO NEI SETTORI DI RICERCA PIÙ AVANZATA

Due obiezioni: 1) il futuro governo dovrà essere appoggiato da tutte le forze politiche democratiche; 2) i colonnelli non se ne andranno da soli, per rovesciarli occorrerà una lunga e aspra battaglia unitaria

Poco chiare dichiarazioni di Ferrari Aggradi - L'intervento della Lega cooperative - Casa: i costi salgono ancora

Il compagno Giovanni Berlinguer motiva l'atteggiamento dei comunisti, favorevole all'aumento di cinquanta miliardi per le iniziative scientifiche

5 ex ministri greci accusano i colonnelli di violare la Costituzione

ATENE, 18. La illegalità della repressione in Grecia, anche in base alle stesse leggi del regime, è oggetto oggi di una ferma denuncia compiuta, con una dichiarazione alla stampa, da cinque ex-ministri della giustizia. Si tratta di Gioras, Mavros, Constantine Kallias, Constantine Papacon Stantinos, Dimitrios Papaopulu e Costas Stefanakis. I cinque ex-ministri accusano il governo di aver violato la Costituzione e la legge penale con la proscrittura di 60 persone, recentemente arrestate per attività sovversive. La notizia dell'arresto era stata data dallo stesso governo la scorsa settimana: fra gli arrestati ci sono 35 studenti, due professori universitari e sei avvocati ateniesi. I cinque ex-ministri hanno sottolineato che anche ai sensi della legge marziale gli arrestati devono essere deferiti alla giustizia entro 20 giorni e non possono essere tenuti in isolamento senza una specifica imputazione.

La quasi totalità dello schieramento politico di opposizione al regime dei colonnelli di Atene si è ormai dichiarata favorevole al progetto delimitato dal partito comunista per la costituzione di un governo di unità lezalezzato da Costantino e capace di ripristinare in Grecia il sistema parlamentare. Due obiezioni sono state però sollevate dalle forze di sinistra alle proposte di Karamanlis che hanno suscitato profondo interesse sia in Grecia che all'estero. La prima riguarda l'invito rivolto dall'ex premier greco ai colonnelli di ritirarsi dal potere, lasciando ad un governo di transizione il compito di rivedere la costituzione da loro redatta e parzialmente applicata dal 1968 e di preparare le prime elezioni legislative. La seconda obiezione della sinistra riguarda il fatto che le forze che verrebbero incluse in un eventuale governo di transizione capeggiato da Karamanlis.

In un suo comunicato, diramato in questi giorni ad Atene, il PC greco dell'interno, pur definendo « positive » nel loro insieme le proposte di Karamanlis, rileva infatti la necessità che un governo di transizione « trovi appoggio in tutte le forze politiche e della resistenza ed eserciti il suo potere in base ad un programma comune minimo con scadenze chiaramente stabilite, capace di conquistare il consenso unanime delle masse popolari, per una transizione al sistema di libertà alla legalità democratica e parlamentare ».

Il PC dell'interno rileva inoltre nel suo comunicato che « se i colonnelli non si ritirano dalla dittatura militare, sostenuta dagli USA e da grande capitale greco, non è disposta a cedere il potere. Per rovesciare il regime, il partito comunista greco dell'interno - occorrerà una lunga e aspra battaglia che sarà tanto più efficace, quanto più unitaria e intransigente ». I comunisti greci dell'interno si apra battaglia che sarà tanto più efficace, quanto più unitaria e intransigente. I comunisti greci dell'interno si apra battaglia che sarà tanto più efficace, quanto più unitaria e intransigente.

Bloccati porti francesi contro i « fanghi rossi »

MARSIGLIA, 18. La guerra dei fanghi rossi, fino agli ultimi tempi circoscritta alla Corsica, per gli scarichi della Montedison di Scarlino, sta diventando nazionale e i comitati anti-« fanghi rossi » in Francia, che hanno ricevuto negli ultimi giorni messaggi di solidarietà da vari paesi europei, passeranno domani all'offensiva.

Fiscatori e militanti « per un mare pulito » bloccheranno domani oltre ai porti dell'« Ile de Beauté », quelli del litorale mediterraneo, tra cui Marsiglia, Nizza e Port-Vendres.

Contemporaneamente, manifestazioni e cortei di protesta sono previsti sulla terraferma a Marsiglia, nei dipartimenti della regione Provenza-Costa Azzurra e, naturalmente, in Corsica.

Il sindaco di Bastia, il deputato Jean Zuccarelli, ha dichiarato di « voler andare fino in fondo al problema ». Egli ha dichiarato di essere in possesso di elementi a suo avviso inconfutabili che si propongono di rivelare in Parlamento nei prossimi giorni.

Il risentimento dei comitati di difesa del Mediterraneo è particolarmente violento anche perché documenti fotografici aerei hanno rivelato che versare i detriti nel mare non è una diventato un'abitudine.

Questa rivelazione è stata fatta dal rappresentante del centro nazionale francese per l'esplorazione degli oceani (CNEXO), Olivier Lafaucheux. La maggior parte dei rifiuti vengono gettati nel Tirreno - che starebbe diventando una gigantesca pattumiera - secondo il Lafaucheux - da petroliere in transito nella zona.

Indetto dall'Ordine dei giornalisti

Convegno a Taormina sui problemi della RAI-TV

TAORMINA (Messina), 18. Indetto dall'Ordine nazionale dei giornalisti si è aperto oggi a Taormina il Convegno di studi sul tema « Il problema della RAI-TV: prospettive e sviluppi ».

Alla seduta inaugurale erano presenti, fra gli altri, il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Salvatore Corallo, il primo presidente della Corte d'Appello di Messina, Dr. Edoardo Blonzi, il Procuratore Generale della stessa Corte Dr. Ugo Buscemi.

Queste riserve dei comunisti dell'interno sono condivise, con lievi sfumature, dalla sinistra greca, in particolare dai socialisti e da Andrea Papandreu, il leader del Movimento panellenico di resistenza (PAK); mentre senza riserve hanno aderito alle posizioni dell'ex premier tutti gli esponenti di rilievo della destra e del centro e numerosi ex ufficiali superiori, messi a riposo dai colonnelli, perché fedeli al re e ai partiti politici.

Costantino Karamanlis, che nel suo messaggio ha esortato le forze armate a schierarsi a fianco del progetto e a « non cedere alle pressioni del partito di destra », è salito al potere, dopo la guerra civile, con l'appoggio degli Stati Uniti e attraverso una congiunta generale di ufficiali superiori legati alla Corte. I suoi metodi autoritari hanno favorito il clima in cui nacque e si sviluppò la sua attività di generale e sistema di colonnelli attualmente al potere. Una delle ultime operazioni di Karamanlis, poco prima della sua caduta, nel 1963, fu il tentativo di imporre al Parlamento greco la revisione della costituzione. Karamanlis avrebbe voluto escludere la sinistra dalla vita parlamentare e creare un sistema di bipartitismo molto simile a quello ideato e previsto dai colonnelli nella loro attuale costituzione (non ancora applicata).

Dopo essersi ritirato a Parigi, Karamanlis rimase a osservare da lontano il precipitare della crisi politica e dell'eversione che culminò con il colpo di Stato del 1973. In quel tanto che restò dell'anno scorso di colonnelli al potere, l'uomo politico greco usò dal suo mutismo per pronunciarsi contro il regime di Atene e presentarsi come unica alternativa che avrebbe permesso di scongiurare la minaccia di una guerra civile. Questa sua posizione, ritenuta nelle recenti dichiarazioni, ha sempre trovato ampi consensi a Washington e in alcune capitali europee.

I seguaci di Karamanlis, la sua sinistra e i comitati di sinistra in Grecia presentano da qualche tempo una immagine nuova dell'ex primo ministro che, rientrando nella politica, diventa il capo di un raggruppamento di destra simile a quello degli anni Sessanta, ma fondare una coalizione con i socialisti e i comunisti britannici, o meglio ancora del partito gollista francese « vecchio stampo », cioè quello di De Gaulle, non l'attuale di Pompidou.

Alli Tompodi dall'eco che le dichiarazioni di Karamanlis potrebbero suscitare soprattutto tra le masse contadine, il regime di Atene ha ordinato il sequestro dei giornali che venivano riportati il testo delle sue dichiarazioni e ha accelerato l'ingresso sulla scena politica di quello che dovrebbe diventare il partito dei colonnelli, l'EPOR.

an. so.



Per Bozano sfilata di testi di accusa

GENOVA, 18. Ancora alcuni parenti di Bozano sulla pedana dei testimoni e quindi altri testi, in dubbiamente sfavorevoli al « biondino » della spider rossa. I fratelli di Lorenzo Bozano, Roberto e Francesco, hanno confermato alcune circostanze favorevoli al parente; una sorella, Jolanda, ricoverata in clinica, ha fatto sapere alla Corte, attraverso una deposizione raccolta in istruttoria, di essere certa dell'esistenza di un sosia di Lorenzo Bozano; lo avrebbe visto lei stessa, al volante di un'auto rossa - una « Innocenti » - molto simile alla

spider del giovanotto adesso accusato della tragica fine di Milena Sutter.

mento di nascondere il cadavere della Sutter. Infine Giovanni Fogliato, padrone di una trattoria, ha smentito che il giovane accusato abbia mangiato da lui sempre quel giorno maglio. « Era venuto il giorno precedente - ha detto - ma lo ricordo benissimo, il conto era di 1030 lire ».

L'udienza ieri mattina al Tribunale di Firenze

Mangano depone al processo per le bobine della mafia

Il confronto tra il sen. Jannuzzi e il questore, ferito recentemente nell'attentato di Roma - Chiesta l'acquisizione dei nastri da parte dei giudici

FIRENZE, 18. Niente colpi di scena al processo a carico di Franco Gerardo direttore dell'Avanti », e del sen. Raffaele Jannuzzi, imputati di aver offeso l'onore del magistrato dottor Vitaleone, in seguito alla pubblicazione sul quotidiano del PSI di un articolo nel quale tra l'altro si diceva: « e c'è da chiedersi se il nome del Vitaleone non risultava sui nastri della mafia ». Insomma, secondo l'accusa, al magistrato sarebbe stata attribuita collusione con ambienti mafiosi e « la non estraneità all'iniziativa di manomettere alcune bobine nelle quali erano contenute registrazioni raccolte nel corso delle indagini della Commissione antimafia ».

A questo punto il Mangano e il sen. Jannuzzi sono stati messi a confronto con i nastri della mafia. JANNUZZI - Confermo tutto. Preciso che il questore Mangano parlò esclusivamente di un cognome Vitaleone e non di un sostituto Vitaleone.

MANGANO - Può darsi che durante il colloquio io abbia detto a Jannuzzi che dalla bobina risultava il nome del giudice Pietrone. Debbo affermare che il Pietrone non è mai risultato in qualche maniera implicato nelle attività del suo cognome Jannuzzi. Probabilmente Jannuzzi non ricorda bene e confonde Vitaleone con Pietrone.

Assassinati i fratelli della « 500 » esplosa

CATANIA, 18. I fratelli Mario e Concetto Bonaccorso di 27 e 22 anni dilaniati mercoledì scorso dalla deflagrazione di due cariche di esplosivo all'interno della loro « 500 » sulla strada provinciale che collega Pedara a Mascali, non sono rimasti vittima di una disgrazia, ma sono stati uccisi da un loro complice in estorsione. Lo hanno accertato i carabinieri nel corso delle loro indagini sull'agghiacciante episodio. Le conclusioni alle quali sono pervenuti i militari dell'arma hanno trovato un preciso riscontro anche negli accertamenti necroscopici effettuati sui cadaveri dei due fratelli.

Seconda rapina in tre giorni ad una banca del Catanese

CATANIA, 18. Una rapina è stata compiuta nell'agenzia del Banco di Sicilia di Belpasso, un paese della provincia di Catania ad una quindicina di chilometri dal capoluogo. Tre banditi con il viso mascherato e armati di pistola hanno fatto irruzione nella banca intimando al direttore Francesco Tripoli, di 40 anni, e ai tre impiegati di alzare le mani. Quindi uno dei banditi si è avvicinato alla cassaforte e si è impossessato di banconote per poco più di mezzo milione di lire. Compita la rapina i tre sono fuggiti a bordo di una « Alfa Romeo » condotta da un complice. La targa posteriore dell'auto era stata coperta con un pezzo di cartone.

I killer di Roccamena gli stessi di Mangano?

PALERMO, 18. Nuovi e clamorosi sviluppi delle indagini sul duplice omicidio dei fratelli Carlo e Lorenzo Ancona, freddati da un commando di cinque killers nella piazza centrale di Roccamena (Palermo) sabato scorso, collegano quello che in un primo momento era stato presentato come l'ultimo esito di una fucilazione ad oltranza attentato contro il questore Angelo Mangano.

LEGGETE Rinascita

NASCONDE COL RAFFI la proteasi annerita. Perché non usa clinex PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

SUL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- L'imputato numero uno (editoriale di Luigi Longo)
- Il centrismo è fallito: quale prospettiva? (di Paolo Bufalini)
- Dimmi cosa scrivi (di G.C.)
- Verso l'VIII Congresso della CGIL: le spinte corporative e chi le alimenta (di Rinaldo Scheda)
- Lo spirito dei prezzi (di G.P.)
- Spagna/1 - Più forte la lotta più debole il franchismo (di Marco Calamari)
- Europa - La strategia della delusione (di Franco Bertone)
- La riorganizzazione dell'industria in URSS (di Adriano Guerra)
- INCHIESTA DI MASSA SULLA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA DOSSIER 7
- Affesad (a cura di Fabrizio D'Agostini)
- Le risposte dei lavoratori
- Il meccanismo unico nel tardo capitalismo (di Nicola Badaloni)
- Troitzki: letteratura e rivoluzione (di Mario Spinella)
- Il cittadino scrittore (di Mario Lunetta)
- Arti - Sentimento di Tina Maselli (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - Un saggio sulla colonna infame (di Mino Argentero)
- Riviste - Scienza e potere al CERN (di Bernardino Fantini)
- La battaglia delle idee - Ignazio Delogu, il Quinto Reggimento; Adriano Seroni, Luzzi e frantumi di Recanati; Giorgio Manacorda, Patti e disperazione di Rosa.
- Il mai di testa di Cortázar (di Daniel Waksman)